

# I Misteri della Vita e della Morte

1° parte

Inizio subito a dare qualche informazione sul titolo di questa lezione per comprendere meglio il messaggio di questo dialogo tra noi.

La vita e la morte sono due facce della stessa medaglia, indissolubilmente legate. Comprendere l'una significa comprendere l'altra. La paura della morte impedisce di vivere pienamente, mentre accettarla conduce a una maggiore consapevolezza dell'esistenza.

**Lobsang Rampa**, monaco tibetano, sosteneva che la morte non fosse un male, a differenza della malattia. Quest'ultima, infatti, causa sofferenza, mentre la morte, al contrario, è vista come una liberazione dal dolore e dalla sofferenza karmica causata dalla malattia.

C'è una distinzione fondamentale tra malattia e morte. Spesso si esalta la morte come un momento di sublimazione, soprattutto per chi soffre. Il cancro, ad esempio, trova nella morte la sua fine, liberando il malato dal dolore. Allo stesso tempo si crede che la morte apra le porte dell'eternità, dissipando le paure e offrendo una nuova prospettiva di vita.

Questa introduzione è per far capire il titolo di questo dialogo / ***misteri della vita e della morte.***

La morte è un *Mistero* perchè non lo conosciamo, perchè è occulto. Non conosciamo sia la vita che la morte.

Per addentrarci in questo argomento sempre molto delicato e difficilmente comprensibile parto da un'esperienza personale.

I miei viaggi astrali erano spesso caratterizzati da incontri con defunti. Avevo l'abitudine di interagire con loro, comunicando loro

la consapevolezza della loro condizione di esseri spirituali. Questa consapevolezza, ovvero la mancanza di un corpo fisico, sembrava suscitare in loro una reazione di paura e disorientamento, manifestata da un tremore evidente.

Non capivo perché la mia intenzione di aiutare i defunti, ricordando loro la loro nuova condizione, venisse percepita come una brutta notizia. Pensavo di renderli consapevoli della realtà, ma la loro reazione era sempre di paura e angoscia. Solo studiando il Libro tibetano dei Morti ho compreso il motivo: questo testo antico insegna che la consapevolezza della morte deve essere un processo graduale e accompagnato da specifiche guide spirituali. Forzare questa consapevolezza può causare un grande turbamento nell'individuo defunto.

Alcuni passi del rituale, rivolgendosi al defunto, recita così:

*“devi sapere che quello che si chiama vita è finito, sei morto, è inutile che continui a cercare il corpo perchè non hai più il corpo fisico, cerca la tua Divina Madre, cerca il tuo Essere Spirituale”...*

Tutto il rituale è una dolce consapevolezza della nuova condizione di defunto. Questo è un rituale lunghissimo di origine tibetana.

**Perché un'entità defunta reagisce con paura quando le si comunica la propria morte?** Spesso chi ha lasciato il corpo fisico non è consapevole della propria nuova condizione. Continua a percepire sensazioni fisiche, come respirare o vedere, e pertanto nega la realtà della morte. Quando qualcuno gli comunica questa verità, la reazione è solitamente di rifiuto e paura, simile a una brutta notizia. E' come quando durante un incubo ci svegliamo sollevati di essere tornati nel mondo reale, nel corpo fisico. Ma cosa possiamo fare se sappiamo di non avere più un corpo fisico a

cui tornare? La mancanza del corpo fisico a cui tornare è la paura manifestata dal defunto.

Il corpo fisico è un rifugio, e quando siamo consapevoli di **avere corpo**, possiamo andare a riposare sapendo che se qualcosa non va - un incubo, un brutto sogno - con uno sforzo di volontà possiamo sempre tornare a noi stessi e svegliarci.

Questo atto di volontà per risvegliare il corpo fisico in caso di “pericolo” può succedere a chiunque: un bambino, un anziano, un uomo, una donna, anche a quelle persone che si credono coraggiose e forti, durante un incubo ci si spaventa sempre perchè non sappiamo come reagire, non sappiamo con che cosa ci stiamo confrontando nel sogno, e la cosa migliore è tornare al corpo fisico.

Nel momento in cui la persona torna al corpo fisico, si alza, fa un giro per la casa e cammina, l'incubo passa. Poi si riaddormenta e tutto finisce lì. Magari lo ricorda la mattina ma come *un brutto sogno*.

***E cosa succede se non abbiamo il corpo fisico? Dove andiamo?  
L'incubo continua perchè non possiamo tornare al corpo fisico.***

Per questo motivo quando incontro una persona in astrale che si è *disincarnata* evito di dirgli che è senza corpo, che è morto. La cosa migliore è dargli un consiglio a rifugiarsi presso la sua Divina Madre, perchè la Divina Madre protegge la persona che non ha corpo fisico.

Cosa succede se qualcuno che in vita non ha mai fatto un percorso spirituale, non prega, non medita e si trova di fronte ai propri ego senza corpo? Ovviamente non sa cosa fare.

La novena per un defunto è come una luce guida che indichiamo a una persona persa. Attraverso le nostre preghiere, accendiamo una fiamma che illumina il cammino dell'anima e la aiuta a trovare pace

e conforto. I gesti simbolici come le candele, i fiori e i rituali sono come segnali luminosi che indicano la strada verso un luogo sicuro. Anche se possono sembrare semplici gesti, per chi ha lasciato il corpo fisico, rappresentano un grande sostegno e un motivo di speranza. Quando preghiamo in gruppo o in meditazione per un defunto, creiamo un'energia potente e protettiva. Questa energia si trasforma in una luce che avvolge l'anima e la guida verso un luogo di pace e serenità. Per coloro che si trovano in una condizione di smarrimento e paura, questa luce è come un faro in una notte buia. È un modo per dire loro che non sono soli e che ci sono persone che li amano e pregano per loro.

Al contrario, coloro che non hanno una fede o che sono scettici possono trovarsi in difficoltà dopo la morte, poiché non hanno un punto di riferimento o un luogo sicuro, un rifugio a cui rivolgersi.

Durante i miei viaggi astrali, ho incontrato amici che, come me, amavano gli studi esoterici. Li ho trovati immersi nella lettura degli stessi libri, proprio come facevano in vita. Questa esperienza mi ha mostrato che le nostre passioni e interessi continuano a guidarci anche dopo la morte. Non importa come si conclude la nostra esistenza terrena, le attività che amiamo ci accompagnano nelle dimensioni superiori

Le emozioni negative che proviamo durante la vita, come ansia e preoccupazione, possono proiettarci in esperienze simili anche dopo la morte. Se in vita non riusciamo a superare queste emozioni, rischiamo di ritrovarcele addosso anche nell'aldilà. A differenza della vita terrena, dove possiamo svegliarci da un incubo, dopo la morte non c'è modo di sfuggire alle situazioni che ci spaventano. Questo ci fa comprendere l'importanza di lavorare su noi stessi durante la vita, per liberarci dalle emozioni negative che potrebbero accompagnarci anche oltre la morte.

Questo è per farvi capire l'importanza di questa conferenza.

Sono felice di condividere con voi l'importanza della preghiera nella nostra vita. Che si tratti di una semplice preghiera prima di dormire, di una meditazione più profonda o di qualsiasi altro esercizio spirituale, la preghiera è un rifugio sicuro nei momenti di difficoltà. Creare l'abitudine di pregare ci permette di affrontare le sfide con più serenità. E così come facciamo nella vita, anche dopo la morte possiamo trovare conforto e guida nella spiritualità. Se in vita non abbiamo imparato a rivolgerci alla spiritualità nei momenti di bisogno, è probabile che questa difficoltà si ripeta anche dopo la morte.

La preghiera è un potente strumento che ci permette di connetterci con una forza superiore e di trovare pace interiore. Che si tratti di un Padre Nostro recitato prima di dormire o di una meditazione più elaborata, ogni atto di devozione spirituale ci avvicina alla nostra essenza divina. La spiritualità è un faro che illumina il nostro cammino, sia in questa vita che in quelle future. Coltivare la spiritualità durante la vita ci prepara a affrontare le sfide dell'esistenza con maggiore consapevolezza e serenità.

Ho capito quanto fosse importante rispettare i morti osservando la reazione di mia sorella quando le dicevo che era morta. Lei si spaventava molto e cercava di dimostrarmi che era viva, mostrando il suo corpo. Questo mi ha fatto capire che la morte è un argomento delicato e che ognuno ha le proprie convinzioni al riguardo. Anche io, come tutti, dovrò affrontare la morte un giorno. Per questo motivo, sto cercando di creare un "rifugio" spirituale durante la mia vita, un luogo interiore dove trovare pace e serenità dopo la morte. Sono convinto che le persone che coltivano la spiritualità durante la vita si ritrovano in luoghi più sereni e positivi dopo il trapasso.

In un'altra esperienza, ho visto molte persone che in vita meditavano ritrovarsi in un vasto prato, di fronte a una gigantesca tempesta elettrica proiettata su un enorme schermo. Questo mi ha

fatto capire che Dio può manifestarsi in ogni forma, anche in fenomeni naturali come tempeste, pioggia o neve. Chi ama la natura e ne apprezza la bellezza, in realtà sta già coltivando una connessione con il divino. Questa sensibilità aiuta a costruire un rifugio spirituale, un luogo interiore di pace e serenità. Anche chi non medita ma ama la natura trova conforto in essa dopo la morte. Al contrario, pensieri negativi possono condurre a dimensioni inferiori, luoghi meno piacevoli. È importante educare la mente a connettersi con le dimensioni superiori, per costruire un rifugio duraturo.

**Dopo questa introduzione un po' lunga entriamo nel vivo degli argomenti della lezione.**

La conferenza si articolerà in due parti principali. Nella prima parte esploreremo il ciclo della vita: **dalla nascita alla vecchiaia, fino ad arrivare al momento della morte.** Ci addentreremo nella filosofia della morte e cercheremo di comprendere il concetto di eternità. La seconda parte, invece, sarà dedicata a ciò che accade dopo la morte: **l'esperienza del trapasso, il ruolo dell'antakarana, l'intervento degli angeli e i diversi giudizi a cui l'anima è sottoposta.** Insieme, queste due parti ci offriranno un quadro completo del processo di morte e di ciò che potrebbe accadere oltre.

## **La vecchiaia**

La vecchiaia è un passaggio naturale della vita che molti di noi desiderano raggiungere, ma che allo stesso tempo ci spaventa a causa dei cambiamenti fisici e delle limitazioni che comporta. Tuttavia, la vecchiaia rappresenta anche un momento di profonda riflessione, un'opportunità per ripercorrere la nostra vita e acquisire una saggezza unica. La qualità della nostra vecchiaia dipende da come abbiamo vissuto e da come ci prepariamo ad affrontare questo nuovo capitolo. È importante comprendere che la vita è un

ciclo naturale e che la morte ne fa parte. Parlare apertamente di morte ci aiuta ad accettarla e a vivere più consapevolmente. Chi ha coltivato una spiritualità profonda durante la vita, spesso sperimenta un avvicinamento alla morte in modo più sereno e consapevole, sentendo di essere preparato a ciò che verrà dopo.

Spesso gli anziani hanno visioni e intuizioni che li fanno sentire vicini ai loro cari defunti. Il sonno, che ogni notte ci porta via dalla vita conscia, può essere visto come una piccola morte, mentre il risveglio mattutino è come una rinascita. La vita stessa è un continuo alternarsi di questi cicli, e la vecchiaia ci avvicina sempre più alla comprensione profonda di questo mistero. Non dobbiamo temere di pensare alla morte, anzi, dovremmo considerarla come una parte naturale del ciclo della vita. Nonostante i timori legati alla morte, possiamo trovare conforto nella speranza di un oltre e nella consapevolezza che la vita continua in forme diverse.

Perché i ragazzi sembrano adulti, vivono da adulti, e quasi pensano come i vecchi? Perché i vecchi di oggi cercano di vivere come un giovane?

**Perché il giovane non è contento di essere giovane, e perché l'adulto non è contento di essere adulto?**

**Qual'è il conflitto di questa situazione?**

La società sembra ossessionata dalla giovinezza, tanto che si cerca di allungare il più possibile questo periodo della vita. Ma c'è qualcosa di strano in tutto questo: perché i giovani hanno fretta di crescere e gli adulti cercano di restare giovani? Perché non apprezziamo appieno ogni fase della vita, dall'innocenza dell'infanzia alla saggezza della vecchiaia? C'è un conflitto profondo tra il desiderio di rimanere giovani e la consapevolezza che la vita è un percorso che ci porta inevitabilmente verso la maturità e, infine, alla morte.

Per risolvere questo conflitto dovremmo iniziare a porci in modo diverso di fronte all'esistenza: non abbiamo un'unica vita, ma abbiamo già vissuto vite precedenti che ci hanno plasmato.

Durante l'adolescenza, siamo più vicini alla nostra essenza pura e innocente, ma spesso ci lasciamo influenzare dagli adulti, perdendo di vista questa purezza. **L'innocenza è sinonimo di semplicità, autenticità e capacità di meravigliarsi.** È proprio questa semplicità che ci rende felici. Perché non apprezziamo di più questa fase della vita? Forse perché non siamo consapevoli della saggezza che si acquista con l'esperienza. Il desiderio di crescere in fretta e di imitare gli adulti ci porta a dimenticare la bellezza dell'adolescenza. In realtà, ogni età ha le sue peculiarità e la sua bellezza: l'innocenza della gioventù e la saggezza della maturità.

**L'ideale sarebbe essere innocente e essere saggio allo stesso tempo. Il problema è unire la saggezza con l'innocenza.**

**Il problema nostro è che si diventa adulti e si acquisisce saggezza dopo aver fatto tanti errori che ci hanno fatto perdere l'innocenza.** Così la saggezza invece di farci sentire bene ci fa sentire male per la perdita del tempo dell'innocenza. **L'ideale è conservare l'innocenza e conquistare la saggezza.**

L'invecchiamento è una parte naturale della vita. Quando raggiungiamo una certa età, i cambiamenti fisici e ormonali diventano evidenti. La consapevolezza della nostra mortalità può essere difficile da accettare, ma è importante ricordare che l'invecchiamento è un processo biologico inevitabile. Ciò che possiamo cambiare è il nostro atteggiamento nei confronti di questo periodo della vita.

**Dobbiamo comprendere che siamo un'anima, un'essenza eterna che sta facendo esperienza in un corpo fisico.**

Ci sono persone che si sentono giovani pur vivendo in un corpo adulto o bambini e adolescenti che si esprimono come se fossero **vecchi saggi**.

Ricordo di essermi sentito molto più grande della mia età, già a 6 o 7 anni. Capivo molte più cose di quanto gli adulti credessero. È un peccato che spesso i bambini vengano sottovalutati. Questo atteggiamento può lasciare un segno profondo, e da adulti potremmo ricordare con amarezza come siamo stati trattati.

Tutti desideriamo una vita lunga e serena, ma la morte è una parte inevitabile del ciclo esistenziale. Purtroppo, sempre più spesso la vita viene interrotta da malattie, e questo ci costringe ad affrontare la finitezza dell'esistenza. La paura della morte è comprensibile, soprattutto se non si crede in un'esistenza oltre la morte fisica. Tuttavia, molte culture e tradizioni spirituali affermano che la morte non è la fine, ma un passaggio verso un'altra dimensione. **Ricordarsi che abbiamo già vissuto molte vite può aiutarci ad affrontare la morte con maggiore serenità.**

## Il processo della morte

- Che cos'è la **morte fisica**?
- Che cos'è la **morte mistica**?
- Che cos'è la **seconda morte**?

### Tre tipi di morte.

Ovviamente la morte fisica sappiamo cos'è: è abbandonare questo corpo, come succede e cosa succede.

**Che cos'è la morte mistica?** E' più o meno uguale a quella fisica. Ciò che si prova nella morte mistica è la stessa cosa di ciò che si prova con la morte fisica.

**E che cosa si prova? Troppo attaccamento alla vita.**

Quando uno si attacca troppo alla vita, la morte fisica è difficile, si vive in un modo terribile il momento del distacco perchè non abbiamo la consapevolezza che siamo un'anima in un involucro (il corpo fisico), perchè non conosciamo la quarta dimensione, perchè non sappiamo come reagire di fronte a questo distacco: **viviamo nell'ignoranza totale con la morte fisica.**

***Che cosa succede con la morte mistica?***

**E' la morte dei nostri difetti psicologici.**

Immaginate di dover rivivere esattamente la stessa vita, con tutti i suoi alti e bassi. Vorreste? Se abbiamo vissuto esperienze positive, l'idea potrebbe essere allettante. Ma se abbiamo sofferto, l'idea di rivivere lo stesso dolore è terribile. Come possiamo evitare di ripetere gli stessi errori? Lavorando su noi stessi, cercando di comprendere le cause profonde del nostro agire e cercando di cambiare le nostre abitudini.

Per fare una pratica di morte mistica, iniziamo guardando indietro nel tempo con una **tecnica di retrospezione**. Troviamo un posto tranquillo e cerchiamo di collegare le situazioni difficili che viviamo ora con esperienze simili del passato. Spesso, i problemi che abbiamo oggi sono legati a ferite emotive del passato. Quando troviamo l'origine di un problema, possiamo provare a lasciarlo andare, come se lo stessi "uccidendo" all'interno di noi stessi. In questo modo, possiamo liberarci dal dolore e dalle paure che ci bloccano.

La pratica di retrospezione è un viaggio nel nostro passato per guarire le ferite emotive. Chiudiamo gli occhi e torniamo a un momento in cui abbiamo provato un dolore simile a quello che sentiamo ora. Osserviamo quella situazione con distacco, cercando di capire cosa abbiamo provato e cosa abbiamo imparato. Lasciando andare il passato, facciamo spazio alla guarigione e alla crescita personale.

Utilizzando un linguaggio più metaforico immaginiamo il nostro passato come un giardino pieno di erbacce. Alcune di queste erbacce sono cresciute così tanto da avvelenare il nostro presente. L'esercizio di morte mistica è come estirpare queste erbacce, una per una, per permettere al nostro giardino interiore di fiorire. Tornando alle radici dei nostri problemi, possiamo liberarci dalle catene del passato e vivere il presente in modo più leggero e sereno.

Facciamo un esempio:

In meditazione osservo una situazione del passato, magari con quella ragazza che ho conosciuto al liceo e che mi piaceva. Ho avuto una relazione gradevole ma allo stesso tempo di grande gelosia, di grande conflitto, di violenza e ira, **voglio ripetere ancora questa situazione?** Se la mia risposta è no, allora metto in campo la volontà di rinunciare a quel dolore e anche all'allegria che la situazione ha portato: **rinuncio a tutto il bene ma anche a tutto il male.** Rinuncio a quella idea di vita che mi ero fatto con quella persona nel passato.

Ma faccio un passo in più: con lo studio della gnosi ho la possibilità di pensare in modo diverso, voglio **modificare l'impressione, la sensazione, la memoria di quell'incontro** e, nel mio subconscio, rinuncio a tutto ciò invocando la forza della Divina Madre, perchè, sia per la persona morta che per la persona viva, la Divina Madre è una parte del nostro Essere Spirituale, è il rifugio, è la protezione, è la Madre Spirituale che ci educa e ci guida, colei che può portarci sia nelle dimensioni inferiori che in quelle superiori.

**La Divina Madre è l'aspetto femminile di Dio, colei che ci ha educato sempre.**

Faccio una retrospezione, voglio alterare la causa di come ho vissuto la presente incarnazione e tutto quello che è successo.

Questo non si fa in una sola volta, ci voglio due tre dieci e più volte, ogni volta che ci mettiamo a letto possiamo fare questa retrospezione delle cose che viviamo oggi e che sono per noi un problema, situazioni difficili, facciamo un viaggio nel passato e **cerchiamo di riportare alla mente quando la stessa situazione l'abbiamo vissuta in una più giovane età**, in un altro periodo della nostra vita.

Ogni volta che una situazione fisica del presente ci fa vivere una difficoltà **facciamo la pratica retrospettiva** cercando di andare indietro nel tempo **per rinunciare** a quel particolare aspetto psicologico che ci fa male **e cambiamolo con la forte intenzione di non voler ripetere quella situazione**. Dobbiamo renderci conto che è la nostra coscienza ad essere attaccata a quel passato tramite la memoria e nel nostro inconscio, ma noi vogliamo alterare tutto questo **rinunciando**.

Dobbiamo imparare a lasciare andare le nostre aspettative e desideri. Spesso, il desiderio di un risultato ci impedisce di godere pienamente del momento presente. Invece di agire per ottenere qualcosa, proviamo a fare le cose semplicemente per amore. Quando agiamo senza aspettative, troviamo più pace e serenità. Quando facciamo qualcosa per amore, senza aspettarci nulla in cambio, proviamo una profonda soddisfazione. **Il distacco non significa indifferenza, ma piuttosto la capacità di agire senza attaccamento ai risultati.**

Fare una retrospezione della nostra vita presente rinunciando a tutte queste impressioni del passato, con l'intenzione di cambiare e alterare le situazione di quando avevo 40 anni, o meditare su una situazione di quando avevo 30 anni, per rinunciare e fare pulizia di quell'incontro nel mio subconscio, è il modo efficace per liberarmi di quel passato. Usando la vocalizzazione del mantra KRIM, cambio in questa mia vita presente quella specifica situazione che

mi collegherà con altre incarnazioni passate dove ho vissuto la ricorrenza della stessa situazione. Questa è la morte mistica.

## **Che cos'è la seconda morte?**

Il libro dell'Apocalisse di Giovanni introduce il concetto di 'seconda morte'. **Ma perché viene definita 'seconda'?** La prima morte è quella fisica, che tutti sperimentiamo. La seconda morte, invece, è un concetto più complesso e spirituale.

Secondo la visione gnostica ma non solo, dopo aver vissuto numerose incarnazioni (108), si giunge al termine di un ciclo evolutivo. A questo punto, si entra in un processo di involuzione, un viaggio verso le profondità dell'Essere per affrontare e trasformare le parti più oscure di sé.

La morte seconda, quindi, non è una morte fisica, ma **un percorso interiore obbligato**. È come se si dovesse scendere negli inferi della propria psiche per distruggere, attraverso la forza della natura, tutte quelle emozioni negative e egoistiche che non siamo riusciti a trasformare durante la vita: ira, invidia, gelosia, preoccupazione, vanità e così via. **In questo senso, la morte seconda rappresenta un processo di purificazione e rinascita.**

È terribile perché, se non si è costruito un rifugio interiore attraverso la meditazione o il lavoro su se stessi, la distruzione dell'ego può trasformarsi in un inferno. L'inferno, infatti, non è solo un luogo fisico, ma anche una condizione interiore. È la regione più profonda della morte fisica, mistica e seconda, come ci ricorda il libro dell'Apocalisse di Giovanni.

## **La morte fisica**

Il processo di morte inizia con un indebolimento **dell'elemento terra: gli arti si ammalano** e si è costretti a letto, il corpo si ferma. Successivamente, **l'elemento acqua** viene rilasciato dal corpo

attraverso la **perdita di liquidi**. La **difficoltà respiratoria segnala il coinvolgimento dell'elemento aria**. Infine, l'**elemento fuoco si manifesta con il raffreddamento del corpo**, tranne il cuore che rimane caldo fino all'ultimo.

Anche se la morte clinica è stata dichiarata, l'**udito è spesso l'ultimo senso a spegnersi**. La persona morente può ancora sentire le voci di chi le è vicino. Per questo motivo, è importante essere accompagnati da qualcuno di caro durante i momenti finali. La presenza di una persona cara può offrire conforto e un senso di sicurezza, come un rifugio in un momento così delicato. Anche la presenza di un religioso può essere di grande aiuto per molti.

È toccante constatare come alcune persone siano disposte a prolungare la propria vita pur di attendere l'arrivo di un figlio, un coniuge o un'altra persona cara. Questo dimostra quanto sia importante il legame affettivo e il bisogno di compagnia nei momenti finali.

**Il passaggio dalla vita alla morte è un viaggio che richiede fiducia, amore e fede.** È importante non temere questo momento, poiché non si tratta di nulla di strano o di misterioso. Si tratta semplicemente di **lasciare il corpo fisico per intraprendere un nuovo percorso**.

Tutto ciò che ho descritto riguarda il corpo fisico e il processo biologico della morte. Esistono, tuttavia, anche aspetti spirituali e culturali legati a questo tema che possono variare da persona a persona e da cultura a cultura.

**Samael Aun Weor**, fondatore di questo movimento, sosteneva che la morte per fulminazione fosse una delle **modalità più elevate di trapasso**. Questa affermazione è strettamente legata al concetto di *raggio della morte*.

**Cos'è il raggio della morte?** Secondo questi insegnamenti, quando il corpo fisico raggiunge la fase finale della decomposizione, entrando nel mondo elettronico, un raggio di energia, chiamato "**raggio della morte**" o "**raggio di Saturno**", scende dal cielo e colpisce direttamente il cuore. Questo raggio, inarrestabile e potente, pone fine alle funzioni vitali del corpo fisico, liberando l'anima o l'essenza spirituale.

**Perché la morte per fulminazione è considerata speciale?** Samael Aun Weor descriveva questa morte come un evento piacevole e quasi divino. Il fulmine, rappresentando la forza cosmica, colpirebbe l'individuo in modo diretto, permettendogli di sperimentare uno stato di estasi e di essere trasportato in un'altra dimensione in modo rapido e indolore.

In sintesi, il concetto del raggio della morte si basa sull'idea che la morte non sia solo un evento biologico, ma anche un processo spirituale. La morte per fulminazione, in particolare, sarebbe una modalità privilegiata di transizione, poiché permetterebbe all'anima di liberarsi dal corpo fisico in modo rapido e indolore, accompagnata da un'esperienza mistica.

## **Le Malattie e la Legge del Karma: Un'Interpretazione Esoterica**

Morire bruciato è un'esperienza dolorosa, ma paradossalmente, secondo alcune tradizioni esoteriche, può portare a una sensazione di grande gioia e liberazione. Questo perché, dopo aver superato l'agonia iniziale, il corpo si libera dalle sofferenze e l'anima può elevarsi.

Morire annegando, invece, viene spesso descritto come una separazione tra il corpo fisico e il corpo astrale. In questo caso, l'anima si ritrova libera e può osservare il corpo fisico che si dissolve.

Le malattie, in particolare quelle croniche come **il cancro**, sono **spesso interpretate come il frutto di azioni negative compiute in vite passate**. Il cancro, ad esempio, **sarebbe legato ad abusi sessuali** commessi in incarnazioni precedenti. Queste malattie, pur essendo dolorose, offrono l'opportunità di riflettere sulle proprie azioni e di operare un cambiamento interiore.

Similmente, **la cecità potrebbe essere il risultato di un eccessivo materialismo e scetticismo**, mentre **l'epilessia potrebbe essere collegata a pratiche spiritiche**. Ogni malattia, secondo questa prospettiva, avrebbe una causa karmatica, ovvero sarebbe il frutto di azioni compiute in vite precedenti.

Anche le malformazioni fisiche avrebbero una spiegazione karmatica. Ad esempio, **le persone con malformazioni fisiche potrebbero aver abusato del linguaggio in vite passate, diffamando o mentendo**. Le parole, infatti, avrebbero un potere creativo e distruttivo, in grado di influenzare non solo gli altri, ma anche il proprio corpo.

In conclusione, questa visione esoterica delle malattie ci invita a considerare **la sofferenza non solo come un castigo, ma anche come un'opportunità di crescita spirituale**. Capire le cause karmiche delle nostre malattie ci permette di affrontare la sofferenza con maggiore consapevolezza e di **operare i cambiamenti necessari per guarire, non solo a livello fisico, ma anche a livello spirituale**.

### **Karma, Morte e Distacco dal Corpo Fisico**

Nella conferenza sul karma, abbiamo affrontato la distinzione tra karma negoziabile e non negoziabile. Quest'ultimo include il destino del corpo fisico dopo la morte.

Secondo le indicazioni della Gnosi, la cremazione rappresenta la scelta più saggia per liberarsi dai legami con il corpo fisico. Se il corpo viene sepolto, l'anima potrebbe sentirsi legata ai resti mortali e tentare di ricongiungersi ad essi, ritardando così il processo di distacco. La cremazione, invece, interrompe immediatamente questo legame, facilitando il passaggio dell'anima verso altre dimensioni.

Per favorire il distacco dal corpo fisico durante la vita, è utile praticare esercizi di meditazione che simulino la morte. Visualizzare se stessi all'interno di una bara, riflettere sulla propria mortalità e immaginare di lasciare il mondo e le proprie possessioni può aiutare a sviluppare un distacco sano dal corpo e dalle cose materiali.

È importante comprendere che il corpo fisico è uno strumento che utilizziamo durante il nostro percorso evolutivo, ma non siamo il corpo stesso. Siamo anime spirituali che abitano un corpo temporaneo. Coltivare un atteggiamento di non attaccamento al corpo ci prepara alla morte e ci permette di affrontare questo evento con serenità.

Si dice spesso che gli spiriti dei defunti tornino a visitare i luoghi a loro cari e le persone che amavano. Alcuni credono che i defunti si avvicinino alle finestre o vagabondino per la casa per ascoltare ciò che i vivi dicono di loro. Personalmente, ho avuto l'esperienza di percepire la presenza di mio padre in corpo astrale, dietro la cucina, mentre mia sorella e mia madre parlavano di lui.

### **La morte, un risveglio inatteso**

Un aspetto sorprendente della morte è che, secondo alcune credenze, l'anima si ritrova spesso più giovane nel suo stato astrale. Chi muore a ottant'anni, per esempio, potrebbe ritrovarsi con l'aspetto di un quarantenne. Questo suggerisce che la morte

non sia la fine, ma piuttosto un passaggio verso una nuova dimensione dell'esistenza.

Contrariamente a quanto spesso si crede, la morte non è un evento terrificante, ma piuttosto un'esperienza sublime e ineffabile. La paura della morte è un prodotto culturale, radicato in una visione occidentale che tende a demonizzare la fine della vita. In passato, la morte era vissuta all'interno della famiglia, come un evento naturale e inevitabile. I funerali si svolgevano in casa, permettendo a tutti di assistere e di accettare la perdita di un proprio caro. Oggi, invece, la morte viene spesso nascosta, e il corpo viene allontanato il più rapidamente possibile.

Questa tendenza a negare la morte ha portato a un attaccamento eccessivo alla vita terrena e a una paura irrazionale della fine. Molte persone vivono come se questa fosse la loro unica esistenza, senza considerare la possibilità di reincarnazioni precedenti e future. Questa visione limitata della vita ci porta a commettere errori che avranno delle conseguenze, sia in questa vita che nelle successive.

È importante comprendere che la vita è un ciclo continuo di nascita, morte e rinascita. Negare la morte significa negare una parte fondamentale dell'esistenza umana. Solo accettando la morte come una parte naturale della vita possiamo vivere in modo più pieno e consapevole.

## **Il Destino dell'Anima dopo la Morte**

Nella prossima lezione approfondiremo il destino dell'anima dopo la morte. Esploreremo concetti come:

- **I giudizi post-mortem:** Scopriremo quali sono i tre giudizi a cui l'anima è sottoposta e come questi influenzano il suo percorso futuro.

- **La reincarnazione:** Analizzeremo il processo di reincarnazione, compresa la scelta di un nuovo corpo fisico e le esperienze che precedono questa nuova vita.
- **La "vacanza" dell'anima:** Esploreremo il concetto di "vacanza" spirituale, un periodo di riposo e preparazione tra una vita e l'altra, in cui l'anima si rigenera e si connette con le dimensioni superiori.
- **La morte seconda e l'involuzione:** Definiremo cosa si intende per "morte seconda" e le conseguenze dell'involuzione spirituale.

Le mie esperienze extracorporee mi hanno portato a comprendere l'importanza di preparare la nostra vita per la morte. Incontrare persone defunte mi ha fatto riflettere sul valore della vita e sulla necessità di viverla al meglio.

Ho imparato che la morte non è la fine, ma un passaggio. Per questo motivo, è fondamentale:

- **Costruire una dimora interiore:** Sviluppare una forte spiritualità ci permette di trovare rifugio e protezione nelle dimensioni superiori.
- **Avere fede:** La fede ci guida e ci sostiene nel nostro percorso spirituale.
- **Cercare la luce:** La luce rappresenta la conoscenza e la saggezza, e ci aiuta a superare le tenebre.

In conclusione, comprendere i misteri della morte ci permette di vivere una vita più consapevole e significativa. Preparandoci alla morte, stiamo in realtà preparando la nostra vita.

## INTERVENTI

### ***D: Ci puoi dire qualcosa sui fantasmi?***

**R:** I fantasmi, secondo alcune interpretazioni, possono essere considerati delle "impronte" energetiche della nostra personalità. Sono come delle fotocopie energetiche di ciò che abbiamo costruito durante la vita: pensieri, emozioni, abitudini, difetti. Questa "fotocopia" include anche i nostri difetti psicologici, come la vanità, l'invidia o la gelosia.

È importante distinguere tra questa "personalità fantasma" e l'anima. L'anima è l'essenza più profonda di un individuo, mentre la personalità è una sorta di maschera che creiamo nel corso della vita. Quando una persona muore, il corpo fisico si dissolve, ma la personalità, carica di energia emotiva, può persistere per un certo tempo, manifestandosi come un fantasma.

I fantasmi che le persone possono percepire nei cimiteri o nelle case sono spesso queste "impronte" energetiche, che continuano a ripetere gli stessi comportamenti e le stesse azioni che caratterizzavano la persona in vita. Tuttavia, è fondamentale capire che un fantasma non è un'anima. L'anima segue un percorso evolutivo diverso.

Incontrando un'entità nell'astrale, è quindi importante discernere se si tratta di un fantasma o dell'anima di quella persona. Questa distinzione è fondamentale per comprendere la natura di ciò con cui stiamo interagendo e per evitare malintesi.

### ***D: Avete capito cosa significa "avere un rifugio"?***

**R:** "Avere un rifugio" in questo contesto significa crearsi un luogo sicuro e protetto a livello spirituale, un rifugio interiore a cui potersi rivolgere dopo la morte. È come costruire una casa spirituale, un posto dove trovare pace e conforto nell'aldilà.

***D: Quando uno è in coma cosa succede?***

**R:** Secondo alcune interpretazioni spirituali, quando una persona entra in coma si verifica un distacco parziale tra l'anima e il corpo fisico. L'anima, pur non essendo completamente separata, non è più pienamente coinvolta nelle funzioni corporee.

L'Antakarana: Questo distacco non è totale grazie all'antakarana, una sorta di "*cordone ombelicale energetico*" che collega il corpo fisico al corpo astrale. L'antakarana mantiene un legame tra le due parti, consentendo all'anima di continuare a influenzare il corpo e viceversa.

**Il ruolo del karma:** Si crede che durante il coma l'anima stia aspettando di capire quale sarà il suo destino karmico: se tornare nel corpo fisico o proseguire verso altre dimensioni.